

I danni che lo smart working fa all'innovazione

AGI > AGENZIA
ITALIA

agi live

16:30 La coda di ambulanze con sospetti positivi al Covid all'ospedale di Foggia

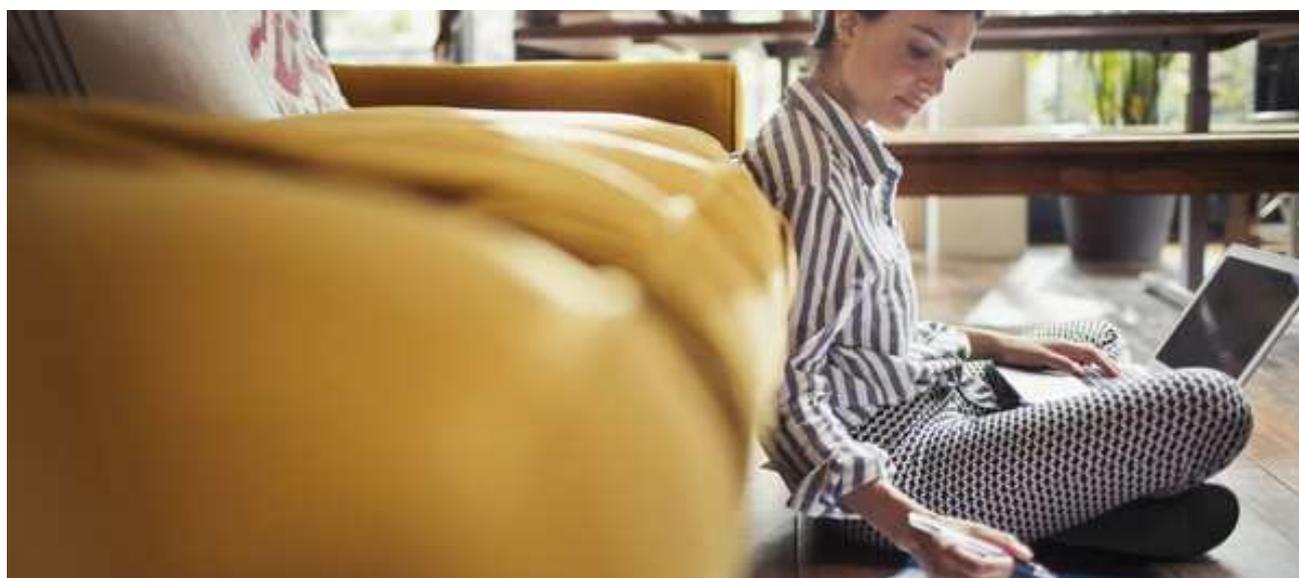


ECONOMIA

I danni che lo smart working fa all'innovazione

Un'azienda italiana su 4 ha adottato modalità di lavoro ibrida e due lavoratori su 3 resteranno a lavorare da remoto almeno un giorno a settimana anche dopo la pandemia. Ma il costo potrebbe essere alto

tempo di lettura: 4 min

[SMART WORKING](#)[MICROSOFT](#)[INNOVAZIONE](#)[OCCUPAZIONE](#)aggiornato alle **15:21** 16 ottobre 2020

© Afo - Smart Working

I danni che lo smart working fa all'innovazione



AGI - Un'azienda italiana su 4 ha adottato soluzioni di smart working e anche dopo la pandemia due dipendenti su tre lavoreranno da remoto almeno un giorno a settimana. Ma

la flessibilità alla quale le imprese italiane si sono dovute adattare in fretta e furia non viene senza un prezzo, soprattutto in termini di ridotto tasso di innovazione e di senso di isolamento.

Secondo una ricerca realizzata da Microsoft su Remote Working e Futuro del Lavoro e che ha coinvolto oltre 600 manager e dipendenti di grandi imprese italiane, **il lavoro flessibile e il lavoro ibrido sono già la normalità.**

Il numero di organizzazioni italiane che hanno adottato modelli flessibili di lavoro è aumentato in modo esponenziale, passando dal 15% del 2019 al 77% del 2020 e i manager intervistati si aspettano che il 66% dei dipendenti continui a lavorare da remoto almeno un giorno alla settimana.

In questa "nuova normalità", **i leader aziendali hanno registrato benefici sia in termini di produttività sia di efficienza:** l'87% degli intervistati ha riscontrato una produttività pari o superiore a prima del lockdown e il 71% è convinto che le nuove modalità "ibride" di lavoro comportino significativi risparmi in termini di costi. Inoltre, sei intervistati su dieci (64%) credono che garantire modalità di lavoro da remoto possa essere un modo efficace per trattenere i collaboratori migliori.

Sia i manager sia i dipendenti stanno apprezzando i vantaggi del lavoro da remoto e nessuno di essi intende tornare alle vecchie abitudini. L'88% dei manager si aspetta l'introduzione di modalità di lavoro più ibride nel lungo periodo e i dipendenti prevedono di trascorrere in media un terzo del proprio tempo (37%) al di fuori del tradizionale luogo di lavoro.

Tra i principali benefici si annoverano la possibilità di vestirsi in modo più casual (77%) e di personalizzare il proprio ambiente di lavoro (39%), avere più tempo per i propri hobby (49%), per i propri figli (36%) ma anche per gli animali domestici (22%).

Il rovescio della medaglia

Tuttavia, gli italiani di tutte le fasce d'età hanno dichiarato di **apprezzare l'ambiente lavorativo tradizionale, specialmente per la possibilità di socializzare** e condividere esperienze e informazioni più facilmente con i colleghi. Una delle principali sfide del lavoro da remoto è, infatti, la sensazione di essere più isolati e meno in relazione con i colleghi, un fattore che potrebbe comportare anche **un importante calo nel tasso di innovazione.**

La ricerca di Microsoft ha evidenziato come il lavoro da remoto possa inibire la condivisione di idee tra le persone e porti i dipendenti a essere meno invogliati a chiedere aiuto o a delegare

in modo appropriato. In particolare, è fondamentale supportare il middle management nel superare questi limiti per **promuovere una cultura del lavoro che favorisca l'innovazione**: il 61% dei manager intervistati riconosce di aver avuto problemi a delegare in modo efficace e a supportare i team virtuali e il 63% confessa di avere difficoltà nella promozione di una forte cultura di squadra in questo scenario di remote working.

La difficoltà nel rimanere connessi con il proprio team influenza, quindi, la capacità di condividere nuove idee e innovare: rispetto allo scorso anno è stato registrato un calo sensibile nel numero di manager che dichiarano che la propria azienda possiede una cultura innovativa, passando dal 40% nel 2019 al 30% nel 2020. Allo stesso modo, è stato rilevato **un calo anche nella percezione dell'innovazione di prodotti e servizi**, che è passata dal 56% nel 2019 al 47% nel 2020.

NEWSLETTER

il tuo indirizzo email

ISCRIVITI

Iscrivendoti dichiari di avere preso visione delle [Condizioni Generali di Servizio](#)



Non sono un robot

reCAPTCHA
Privacy - Termini

SEZIONI

AGI

CONTATTI

Agi - Agenzia

Giornalistica Italia S.p.A.

Via Ostiense, 72, 00154 Roma

Tel. [06.519961](tel:06.519961)

marketing@agi.it

I danni che lo smart working fa all'innovazione



Registrazione del tribunale di Roma: 178/2018 | Editore: Agi Via Ostiense, 72, 00154 Roma | Direttore responsabile: Mario

Sechi - P.IVA/CF: P.IVA 00893701003

agi live

16:30

La coda di ambulanze con sospetti positivi al Covid all'ospedale di Foggia